

La silver economy

# Invecchiare spendendo

a cura di Luca Ricolfi e Luca Princivale  
(Fondazione David Hume)



Longevi e stolti

**L**a longevità è una gran bella cosa. Si è più longevi dove maggiore sono il benessere e la ricchezza diffusa, come da noi in Occidente. Più aumenta la popolazione anziana, più ci sarà bisogno di assistenza professionalizzata – sanitaria e non soltanto – non potendo ricadere sulle famiglie quell'onere che la leva demografica rende sproporzionato. E anche questa può essere ricchezza. Ma se si modella il *welfare* come se si fosse nel mondo di prima (con molti più giovani che anziani), se si procede facendo finta di non vedere che mancano il personale e le qualificazioni per l'assistenza, se ci si ostina a non provvedere, anche allargando il mercato di riferimento oltre i confini, gli stolti cresceranno con gli anziani. E non sarà uno spettacolo cui si assisterà con piacere.

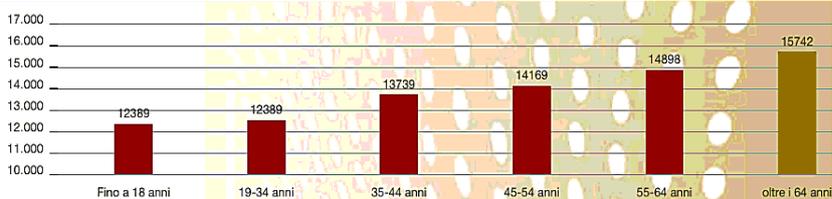


**F**ra i settori più interessanti per gli investitori del Terzo millennio figura quello della *silver economy*, ovvero dell'insieme di beni e servizi ritenuti chiave per i consumatori *over 65* (detti *silver* per via del capo canuto). Per decenni dimenticati dalle campagne di *marketing*, gli anziani sono oggi ritenuti i clienti ideali per due ottime ragioni: il loro numero crescente e il loro potere di spesa. Per quanto riguarda il secondo fattore, il primo grafico dimostra come i *silver* siano la categoria che detiene il più alto valore medio annuale per consumo individuale di beni e servizi. Questo accade perché spesso non hanno persone a carico, hanno una buona disponibilità di denaro e, infine, sono più sovente costretti a effettuare spese mediche o a ricorrere a servizi di assistenza e trasporto.

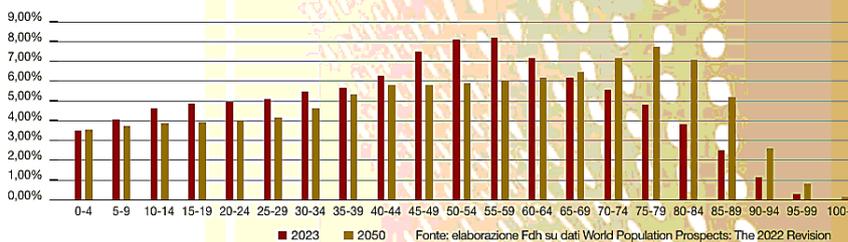
A oggi gli *over 65* in Italia sono poco più di 14 milioni e costituiscono circa un quarto del totale della popolazione nazionale (24,46%). Com'è logico aspettarsi soprattutto in un Paese dalla bassa natalità come il nostro, il loro numero e il relativo peso statistico sono destinati ad aumentare costantemente. Secondo le stime diffuse da World Population Prospect, nel 2050 i *silver* italiani sfioreranno i 20 milioni e costituiranno più di un terzo del totale della popolazione (37,1%).

Una popolazione più anziana rivolgerà dunque la propria attenzione consumistica verso certi prodotti o servizi, determinando in questo modo l'incremento o il decremento del flusso di denaro nei diversi settori. In questo senso è interessante notare come nel 2018 la Commissione europea avesse pubblicato una stima sull'incremento del volume di affari dei settori maggiormente connessi alla *silver economy* entro il 2025. In particolare, ci si attendeva un aumento del 52% dei consumi nel settore della salute, un +46% per quanto riguarda l'acquisto di cibo e bevande e una crescita del 45% nel campo della gestione domestica (imprese di pulizie, interventi di manutenzione *et cetera*). Osservando oggi queste stime, sembra proprio che la Commissione europea abbia sopravvalutato l'impatto dei *silver* sull'economia continentale. Identificare i settori che potrebbero maggiormente giovare dell'invecchiamento della popolazione potrebbe tuttavia rivelarsi un'idea vincente per coloro che dovessero scegliere di investire delle risorse.

Consumi individuali per età (valori medi annui)



Peso percentuale delle fasce d'età sulla popolazione totale, confronto fra i dati 2023 e le proiezioni al 2050



Percentuale di consumo di beni e servizi dei *silver* i settori di maggiore crescita nel 2025

